Gérard Sendrey – Nota biografica
Dino Menozzi

Nato nel 1928 a Bègles (Bourdeaux), nella sua giovinezza subisce un trauma profondo: la morte improvvisa e brutale del padre, che lo getta in una grave e dolorosa depressione. Rimasto solo e terminati gli studi, nonostante sia colpito da un'angoscia costante (che, come ha confessato senza reticenze, non si attenua e sembra dischiudergli le porte della follia), a venticinque anni intraprende un lavoro amministrativo in Comune parallelamente a numerosi tentativi di disegno e sperimentazioni alquanto disordinate. Poiché i disturbi ansiosi non cessano, intraprende un trattamento psicoanalitico. E' il 1967 e in questo stesso periodo, in preda ad una improvvisa pulsione compulsiva, inizia a disegnare a matita con una certa continuità, impiegando anche l'inchiostro di china.
Queste opere richiedono settimane di lavoro, addirittura mesi per i formati più grandi e costituiscono – come lui stesso ha ammesso – un doloroso tuffo in quell'universo ossessivo che diluisce il suo male di vivere. Dopo un decennio di intensa e sofferta attività creativa del tutto solitaria che si evolve di pari passo col procedere dell'analisi, riesce a controllare lo stato depressivo. Nel 1977, con la sua prima esposizione, un articolo sulla stampa locale accredita la sua esistenza d'artista.
Nel 1979 Michel Thévoz, venuto a conoscenza della sua originale manifestazione disegnativa, accoglie alcuni suoi lavori al Museo d'Art Brut di Losanna, nella sezione Nuova Invenzione: ciò costituisce un importante incoraggiamento. La sua intensa attività artistica, effettuata sfruttando le pause del lavoro in Comune, si struttura in diversi cicli di sperimentazioni che durano alcuni mesi. Gérard Sendrey, attraverso Thévoz, ottiene diversi indirizzi di Musei ed Istituzioni così nel 1981 sue opere entrano presso l'Aracine a Neully sur Marne; poi, nel 1983, alla Fabuloserie a Dicy. Tra il 1985 e il 1987 realizza una serie di grandi disegni alcuni dei quali sono ora presso il Museo De Stadshof di Zwolle, Olanda. Oramai le mostre si susseguono a ritmo celere. Nel 1987 espone a Parigi; successivamente espone a Bruxelles, presso l'Art en Marge di François Henrion, ed a Chicago in seguito ad una visita a Bègles di Yolanda Saul della Galleria omonima; indi a Toronto, Amsterdam, Rotterdam. Agli inizi del 1988 si contano già più di sessanta tra personali ed esposizioni con gruppi ristretti di artisti. Tutta questa attività favorisce l'acquisizione di conoscenze e riflessioni in materia cosicché, ottenuta la pensione, matura nella sua fertile mente la decisione di creare, nell'ottobre 1988, la Galleria Imago col tacito sostegno di Thévoz. Nell'ottobre 1989 la viva passione per questa manifestazione artistica lo spinge ad aprire il “Site de la Création Franche”, sempre a Bègles; questa istituzione, con statuto giuridico, è posta sotto la presidenza del Sindaco della città e riscuote subito un notevole successo divenendo ben presto un prestigioso centro per lo studio e la diffusione delle creazioni artistiche marginali: si configura inoltre come Museo, il “Fond de Création Artistique Brute et Inventive”.
Sendrey è l'animatore instancabile di entrambe le strutture alle quali si aggiunge una ulteriore iniziativa: la fondazione della rivista Création Franche (il n. 1 esce nell'ottobre del 1990) della quale firma il primo editoriale assumendone saldamente la direzione a partire dal 3° numero; da ricordare inoltre l'organizzazione de “I giardinieri della memoria”, una esposizione che propone ogni anno, in autunno, i più significativi creatori, francesi e non, di questa particolare forma espressiva.Tutto ciò avviene parallelamente al prosieguo della sua stimolante attività artistica; da rimarcare il rigore morale che fa sì che nessuna sua opera sia ospitata nella raccolta del sito della Création Franche, del quale è direttore e conservatore: Sendrey tiene rigorosamente distinti i due ambiti ai quali dedica tutte le proprie energie. Il centro Bègles, grazie anche alla forte personalità del suo animatore, ha conseguito rilevanza internazionale ed ha esercitato la preziosa funzione di stimolo e irradiazione delle molteplici forme di libera creatività.